

4BL Liceo Linguistico Montale Pontedera

Progetto Stereo-type




Come sappiamo, nel corso della storia la donna ha subito vari tipi di discriminazioni, ingiustizie, sottomissioni.

Ciò nonostante, ci sono anche state situazioni in cui la donna ha saputo mostrare la sua forza, si è fatta valere e ha ottenuto vantaggi che in un primo momento non avrebbe mai avuto.

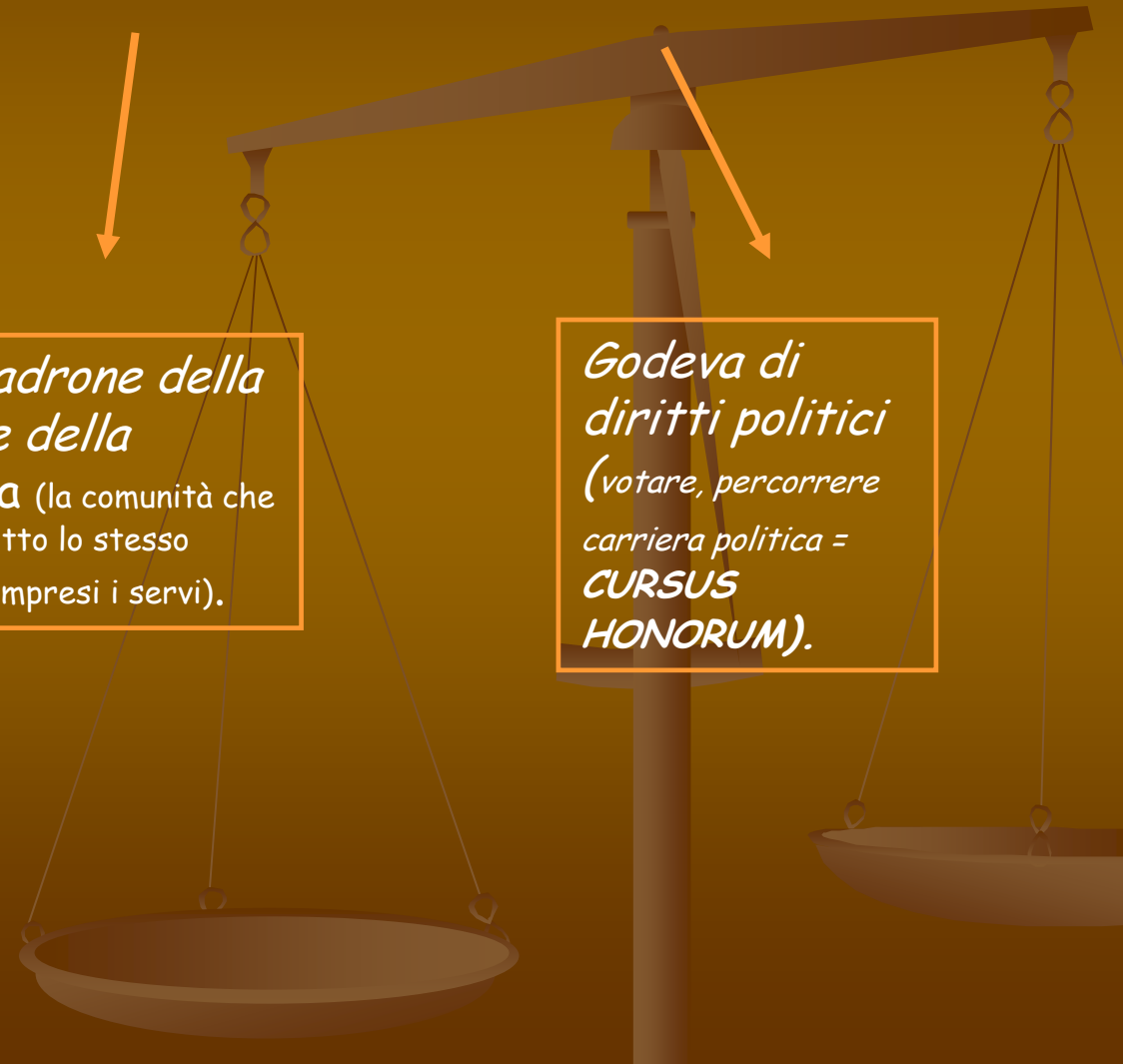
Vediamo adesso, attraverso questa presentazione, il progresso della condizione della donna dall'antica Roma ad oggi, approfondendo anche le realtà dell'Albania, del Marocco e della Francia, paesi di origine di alcuni di noi.

La donna nella Roma Repubblicana



La donna ha poco rilievo nella società, anche se svolge un ruolo attivo nell'ambito domestico e, col passare dei secoli, ottiene una sempre maggiore emancipazione.

L'uomo prevaleva sulla donna



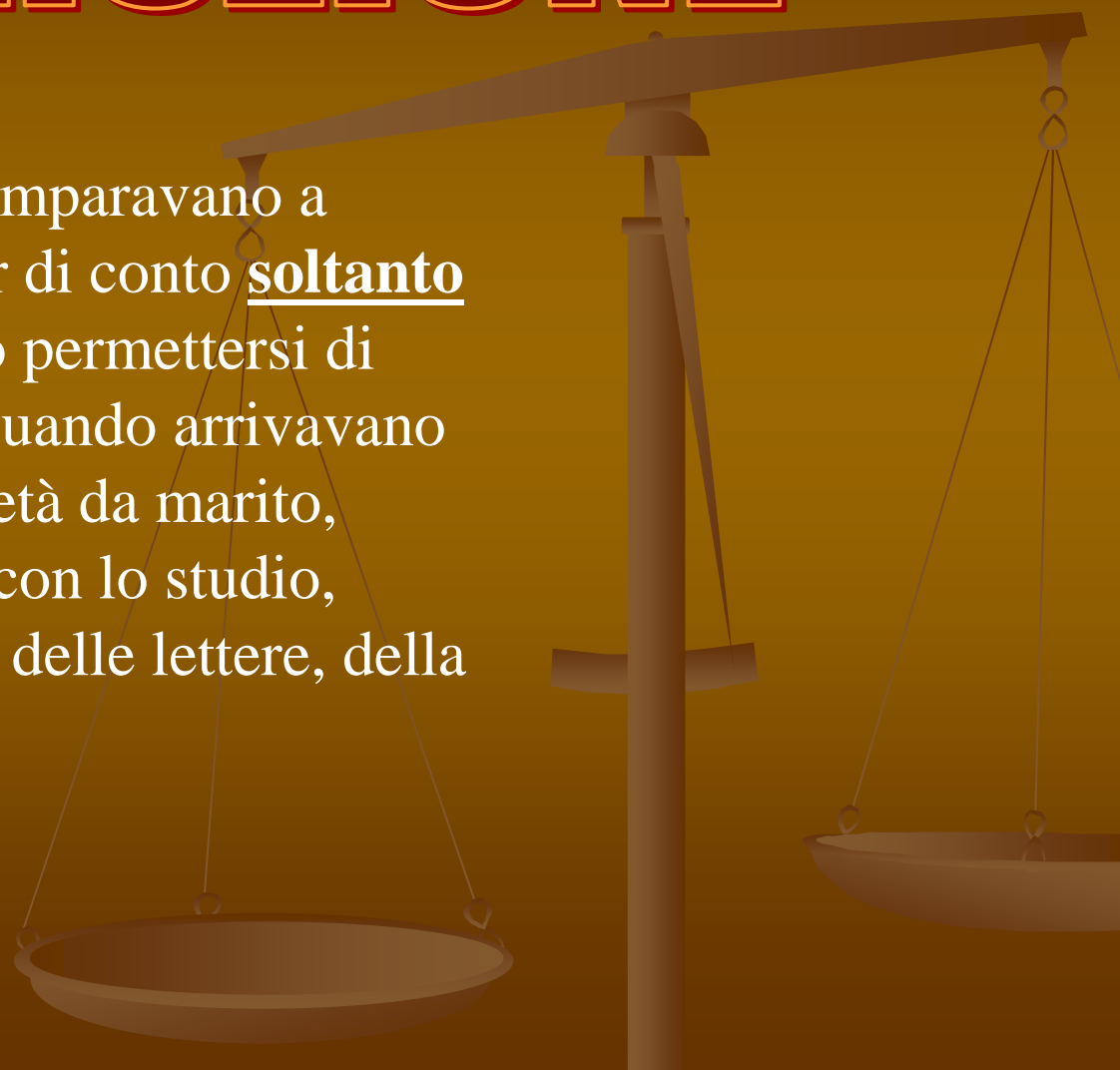
Aveva potere di vita e di morte su di lei e sui figli.

Era padrone della casa e della famiglia (la comunità che viveva sotto lo stesso tetto, compresi i servi).

Godeva di diritti politici (votare, percorrere carriera politica = **CURSUS HONORUM**).

ISTRUZIONE

Le bambine romane imparavano a leggere, scrivere e far di conto soltanto se i genitori potevano permettersi di pagare un maestro. Quando arrivavano a 12anni ed erano in età da marito, potevano continuare con lo studio, sempre a pagamento, delle lettere, della danza e della musica.



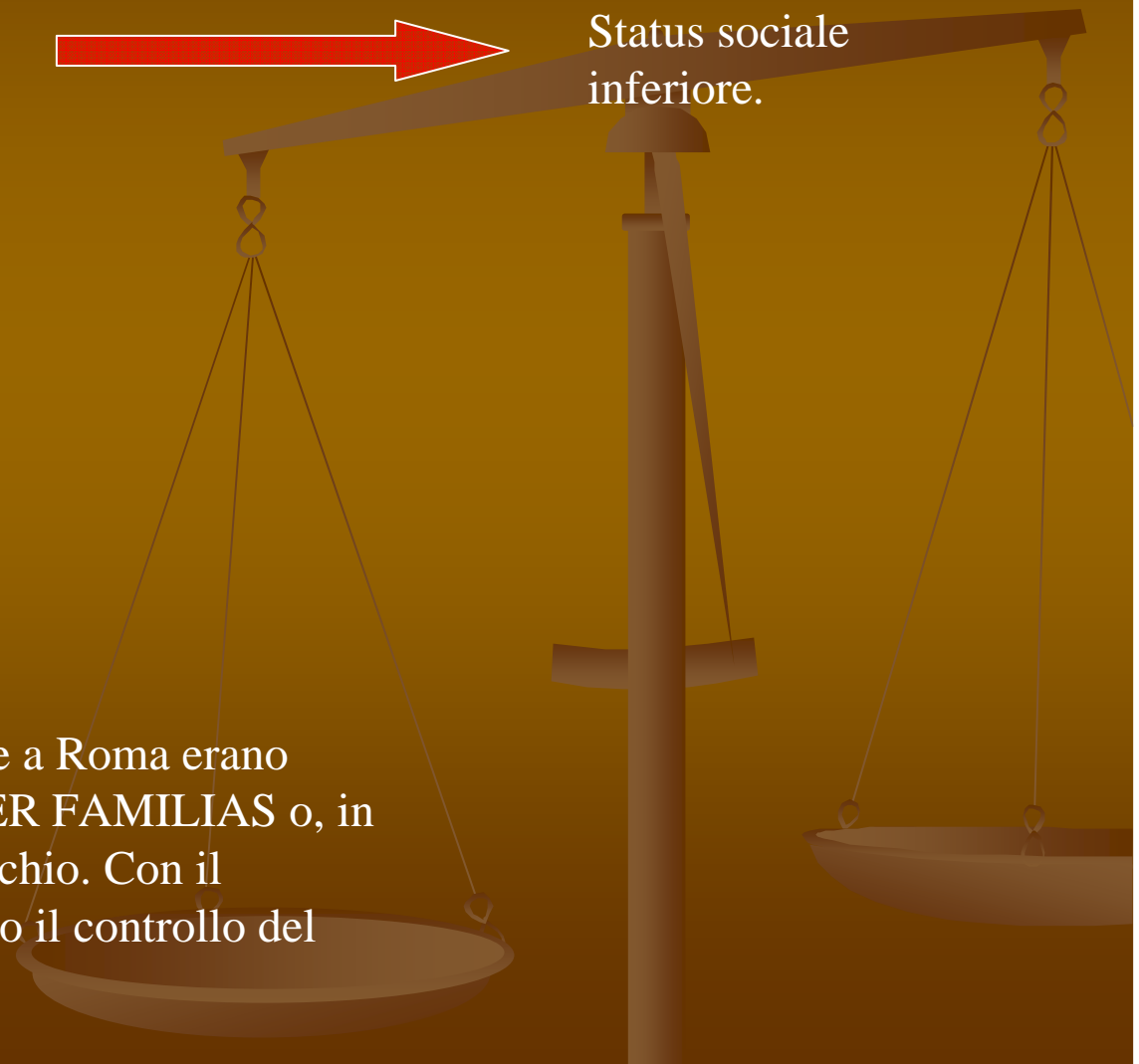
La donna era esclusa dall'esercizio dei diritti civili: non poteva ereditare o fare testamento. Viveva sotto tutela, passando da quella del padre a quella del marito.



Fino all'età di Cesare, le donne a Roma erano sottoposte alla tutela del PATER FAMILIAS o, in sua assenza, di un parente maschio. Con il matrimonio passavano poi sotto il controllo del marito.



Status sociale inferiore.



IL MATRIMONIO:

Una figlia giovanissima (12-13 anni) poteva essere promessa in sposa ad un giovane anche contro la sua volontà.

Il matrimonio si perfezionava con il trasferimento della donna dalla famiglia paterna a quella del marito. I matrimoni venivano decisi dai parenti dei due giovani e i motivi erano sempre di natura economica.

Per l'occasione la donna vestiva in modo particolare:

- una tunica non orlata (tunica recta)
- Un mantello
- Sandali color zafferano
- Un velo arancione (flammeum) trattenuto da una corona di mirto e fiori d'arancio.

CURIOSITÀ

I partecipanti all'evento lanciavano agli sposi delle noci, come augurio di fecondità, mentre le amiche consegnavano alla sposa una conocchia (un fuso simbolo delle sue future attività domestiche).

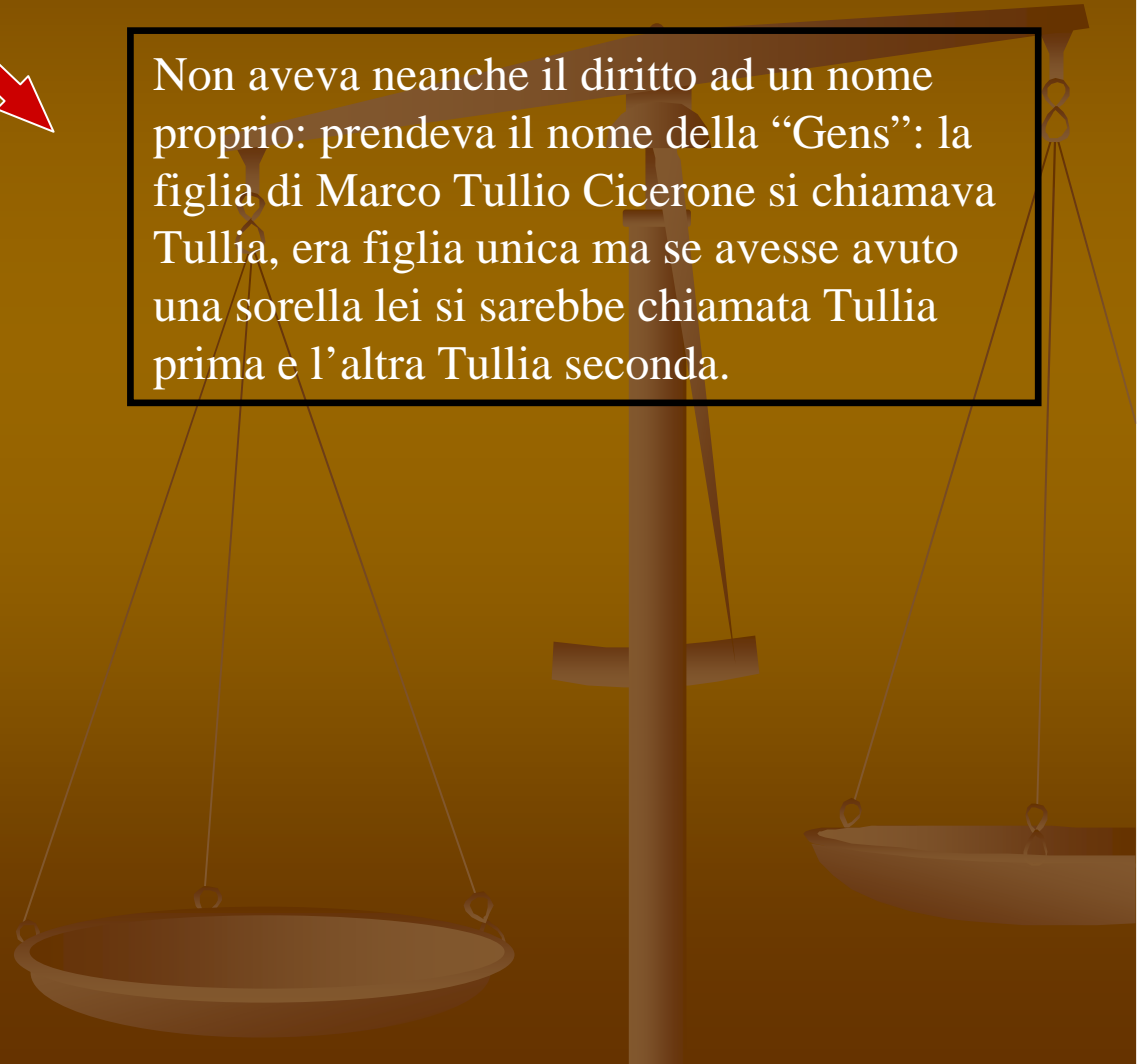
La donna veniva considerata non come individuo, ma come parte del nucleo familiare.



Lo scopo della sua vita era quello di diventare un'esperta amministratrice della casa, oltre che quello di educare i figli sul piano morale e comportamentale.

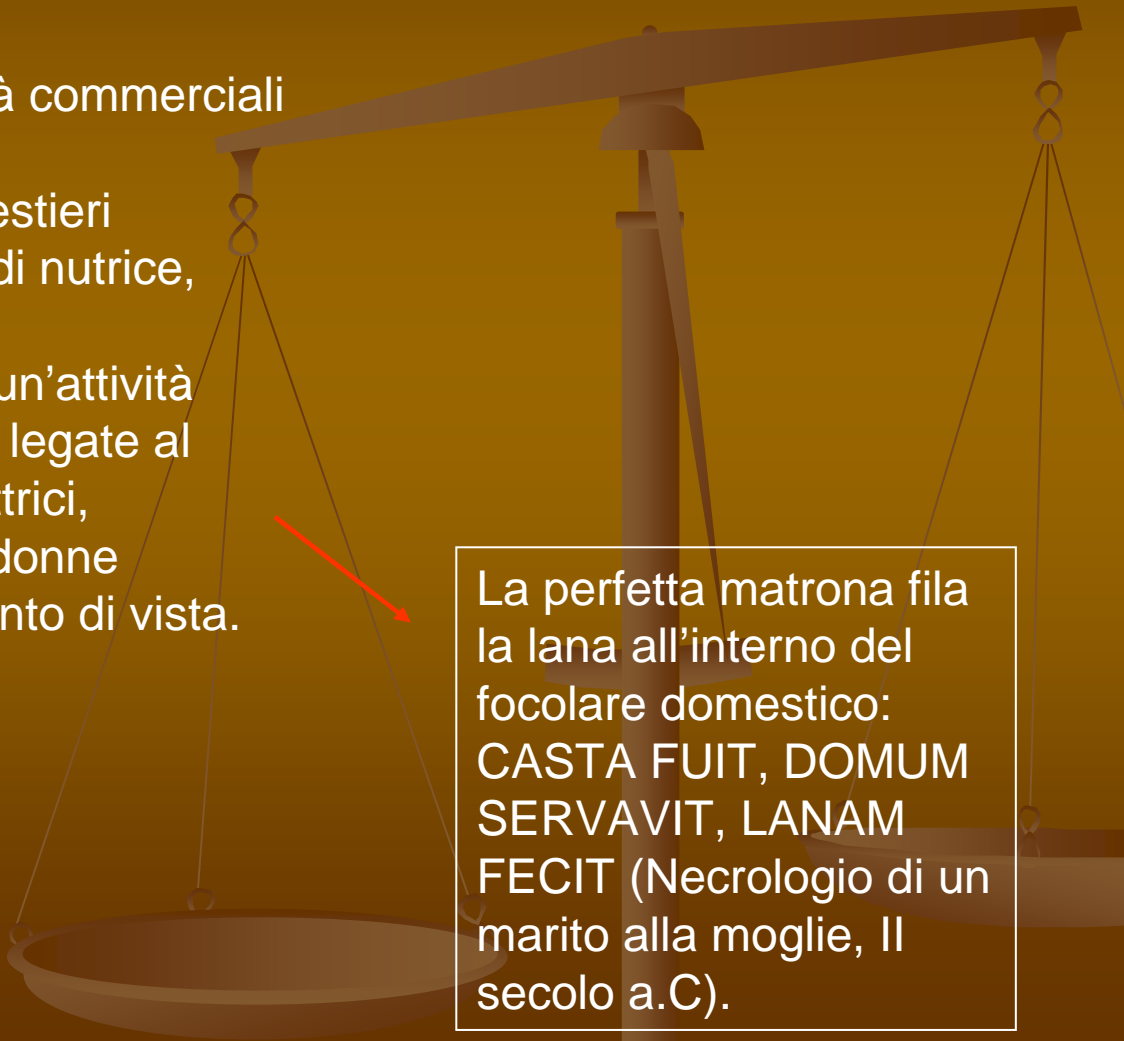


Non aveva neanche il diritto ad un nome proprio: prendeva il nome della "Gens": la figlia di Marco Tullio Cicerone si chiamava Tullia, era figlia unica ma se avesse avuto una sorella lei si sarebbe chiamata Tullia prima e l'altra Tullia seconda.



IL LAVORO DELLE DONNE ROMANE:

- La donna di condizione sociale alta non svolgeva attività fuori di casa.
- Le donne potevano gestire attività commerciali come alberghi, taverne.
- Le donne potevano esercitare mestieri tradizionalmente femminili: quello di nutrice, danzatrice, lavandaia, sarta.
- La prostituzione era considerata un'attività commerciale consentita. Le donne legate al mondo della prostituzione erano attrici, albergatrici, cameriere, danzatrici: donne essenzialmente "libere" da ogni punto di vista.



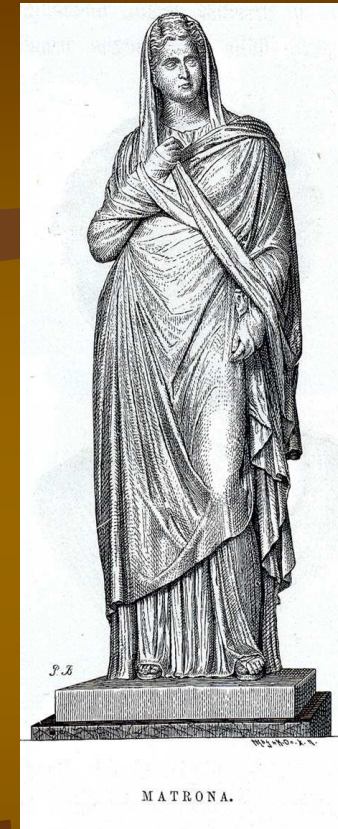
La perfetta matrona fila la lana all'interno del focolare domestico: CASTA FUIT, DOMUM SERVAVIT, LANAM FECIT (Necrologio di un marito alla moglie, II secolo a.C).

La donna nella Roma Imperiale

La figura femminile dal I al III secolo d.C. si consolida attraverso diverse mansioni e caratteristiche, per cui si vanno a delineare ruoli diversi a seconda della sua condizione sociale.



Le principali testimonianze a proposito della condizione della donna romana riguardano le donne più agiate, ossia le matrone. Il loro ruolo principale era quello di amministrare la casa e il lavoro servile. Possedevano grande libertà nell'ambiente casalingo, fuori dal quale erano notevolmente limitate.



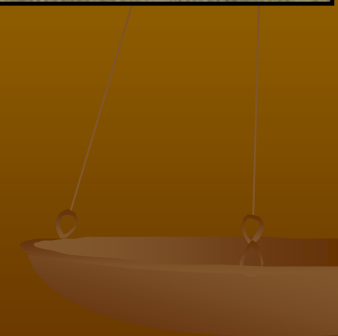
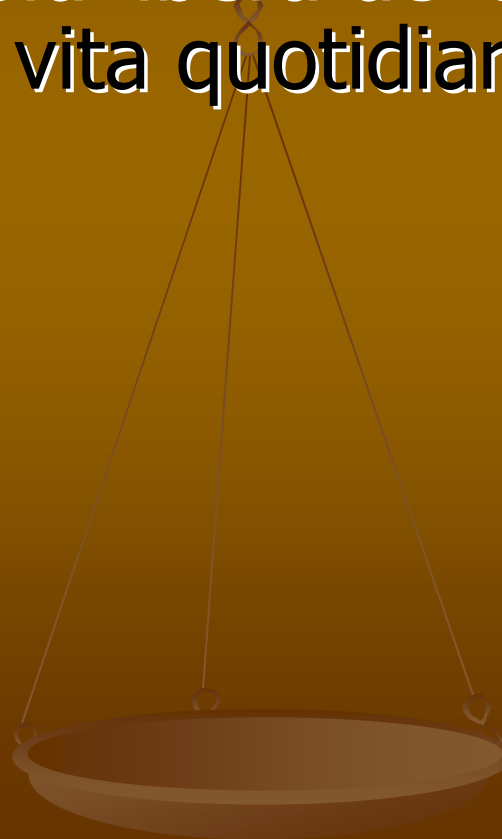
La serva viveva in una condizione di subordinazione nei confronti della matrona, la quale aveva pieni diritti su tutta la servitù. Pur essendo sottomessa alla matrona, la serva era comunque parte della *familia*.



Nell'epoca romana, i termini *paelex*, ossia convivente o concubina, e teatrante avevano una connotazione negativa, infatti caratterizzavano donne di facili costumi e poco rispettabili.

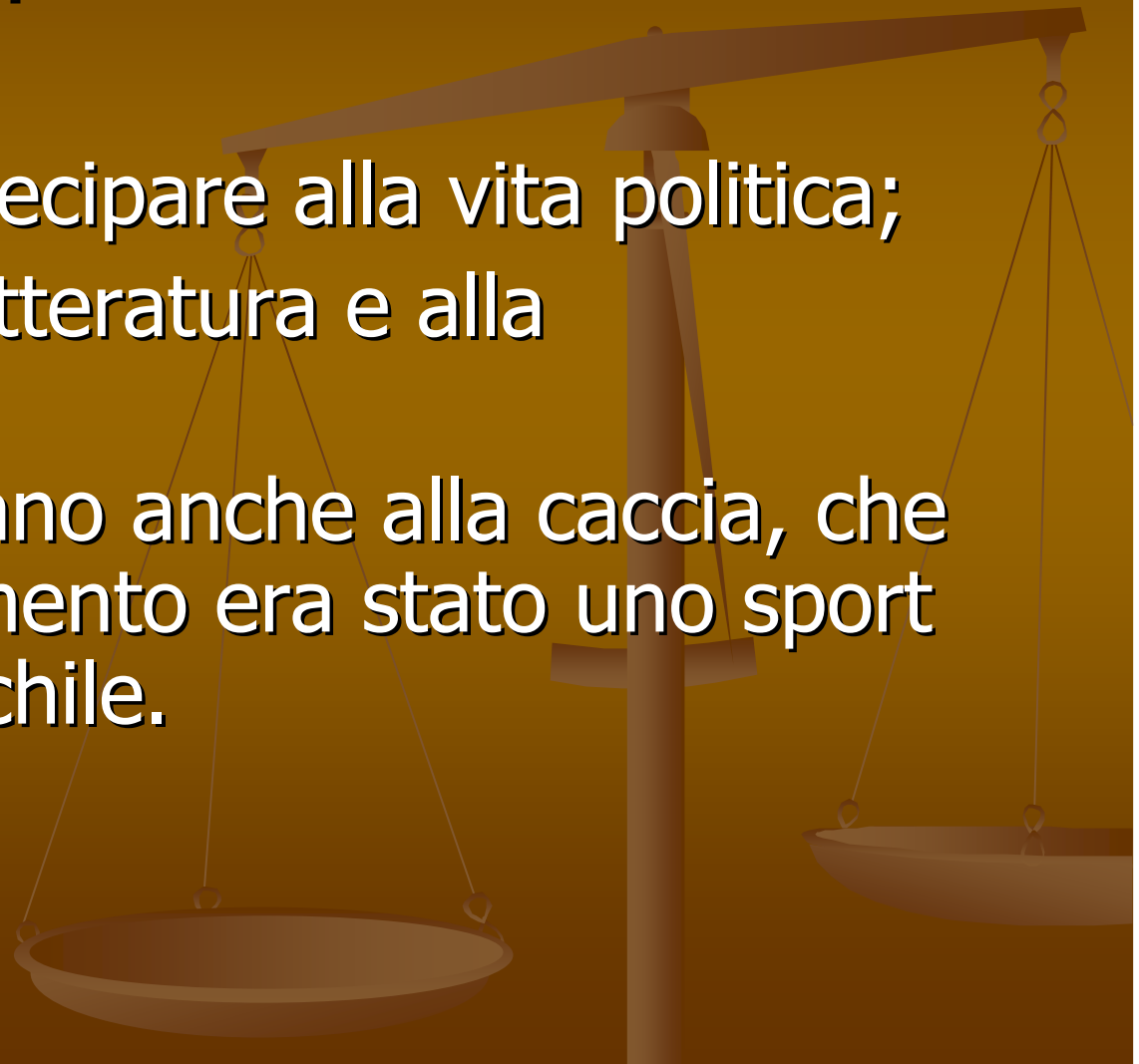


Il gradino più basso della società femminile veniva assegnato alla prostituta; però, proprio per il ruolo che ricopriva, essa risultava notevolmente più libera delle altre donne nella vita quotidiana.



La donna nell'età imperiale acquisisce nuove mansioni:

- Comincia a partecipare alla vita politica;
- Si dedica alla letteratura e alla grammatica;
- Alcune si dedicano anche alla caccia, che fino a quel momento era stato uno sport solamente maschile.



Emancipazione della donna italiana nell' '800



Già nell'800 in Inghilterra e negli Stati Uniti, paesi a forte tradizione democratica, le donne avevano coscienza dei propri diritti e reclamavano la possibilità di una maggior partecipazione alla vita pubblica.

In Italia, invece, per l'applicazione di questo diritto si dovette aspettare il 2 giugno 1946 (Referendum Monarchia-Repubblica).

Successivamente, nel 1968, grazie alle manifestazioni studentesche ebbe origine un vero e proprio movimento femminile e nacquero i primi collettivi femministi.

Molte donne cominciarono a fare politica, come ad esempio Tina Anselmi, che fu il primo Ministro donna della nostra Repubblica.



Nel 1996 è nato il Ministero per le Pari Opportunità (di cui oggi è Ministro Mara Carfagna), con lo scopo di combattere ogni tipo di discriminazione, in particolare per mettere fine alla condizione di inferiorità ancora oggi attuata nei confronti delle donne nel nostro paese, soprattutto nel mondo del lavoro.



Diritto di famiglia e matrimonio nella storia italiana



Norme fondamentali sulla famiglia nella Costituzione della Repubblica italiana (1948): articoli 29, 30, 31.

- **Il principio di autonomia della famiglia (società naturale fondata sul matrimonio)**
- **Il principio di uguaglianza fra i coniugi. “art.29: il matrimonio è ordinato sull’uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dall’unità familiare”**
- **Il principio di tutela dei figli nati al di fuori del matrimonio. Fino al 1942 i figli naturali erano oggetto di discriminazioni rispetto ai figli legittimi**
- **Il principio dell’autonomia educativa (diritto dei genitori). “art.30: è dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio”**
- **Il principio del sostegno pubblico ai compiti educativi della famiglia “art.31: la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose”.**

- **1964: viene abolita la dicitura NN (figlio di nessuno) sui certificati anagrafici e l’indicazione di paternità e maternità.**
- **1970: la legge Fortuna-Baslini n.898 introduce l’istituto del divorzio, confermato dal referendum popolare nel maggio 1974**

Con la riforma del diritto di famiglia del 19 maggio 1975 (legge 151):

- **L'età per contrarre il matrimonio passa da 16 a 18 anni.**
- **Si afferma il principio costituzionale nella parità del rapporto tra i coniugi e quindi viene abolita la norma che poneva il marito in posizione di superiorità anche verso i figli.**
- **Viene introdotto il principio della comunione dei beni e viene abolito il patrimonio familiare in mano al marito e sostituito con il "fondo patrimoniale" a tutela dei figli.**
- **Alla madre e ai figli viene attribuita la possibilità di richiedere al giudice il disconoscimento della paternità.**
- **È introdotto il riconoscimento dei figli adulterini e la possibilità della ricerca della paternità naturale.**
- **Non solo i figli legittimi, ma anche la moglie ed i figli naturali acquistano dei diritti in materia di successione.**

A medical ultrasound image showing a fetus in the womb. The fetus is positioned horizontally, with its head on the left and its body extending towards the right. The image is in grayscale, with various shades of gray representing different tissues and structures. The fetus's limbs and internal organs are visible, though somewhat obscured by the surrounding amniotic fluid and the structure of the uterus. The overall appearance is that of a developing human embryo in the later stages of pregnancy.

Dal 1978 la legge 194 non considera l'aborto un reato contro l'integrità e la sanità della stirpe e ha regolamentato l'interruzione di gravidanza.

La decisione di avere un figlio è personale e libera. Ogni donna deve poter scegliere liberamente se e quando diventare madre. Se decide di non continuare una gravidanza può rivolgersi alle strutture pubbliche (L. 194/78).

La donna nell'Islam

La condizione della donna islamica è strettamente legata sia alla storia e al governo del paese in cui vive, sia alla famiglia di provenienza. Infatti in alcuni paesi di religione musulmana, come la Turchia, la Tunisia, e il Marocco, ci sono maggiori diritti e libertà stabiliti dalla legge; invece in paesi come l'Algeria, l'Afghanistan e l'Iran, prevale il fondamentalismo, che ha come conseguenza un atteggiamento lesivo per la dignità della donna.



La donna secondo le leggi islamiche

Secondo la cultura islamica, la donna è un'identità indipendente e quindi un soggetto umano pienamente responsabile delle sue scelte o azioni, inoltre i suoi doveri sono gli stessi degli uomini. La donna ha diritto ad una sua proprietà privata, che non è tenuta a condividere con nessuno; e può lavorare (in accordo col marito) fuori dalle mura domestiche.

Però la vita coniugale è segnata dalla preminenza dell'uomo, infatti la donna deve mettersi a sua disposizione e prestargli obbedienza. Per quel che riguarda l'educazione dei figli, è il padre che prende decisioni riguardo all'istruzione, al lavoro, al matrimonio e la madre ha solo il compito di accudire, sorvegliare e curare i figli.



Donna e corano

Nel Corano la donna è considerata pari all'uomo, gode di molteplici diritti, deve essere amata e rispettata: "...e tra i suoi segni vi è questo: che Egli creò compagne per voi tra di voi in cui possiate trovare riposo, pace mentale in esse, ed Egli ordinò tra voi amore e misericordia. Ecco, qui vi sono invero segni per le persone che riflettono." (Corano 30:21)



Riguardo al velo, nel libro sacro sono scritte le regole a cui deve attenersi una donna rispettabile. Infatti:

“...E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne.”
(Versetto 31, Surat al nour)

Quindi, nel Corano non ci sono prescrizioni particolarmente vincolanti per quanto riguarda il velo.

Ma ci sono diversi tipi di velo, tra cui il **burqua**, che copre quasi completamente il corpo, e l'**hijab**, che copre solo capelli e collo. Molte donne sono obbligate a portarlo dal padre o dal marito; mentre molte altre scelgono di portarlo per convinzione religiosa.

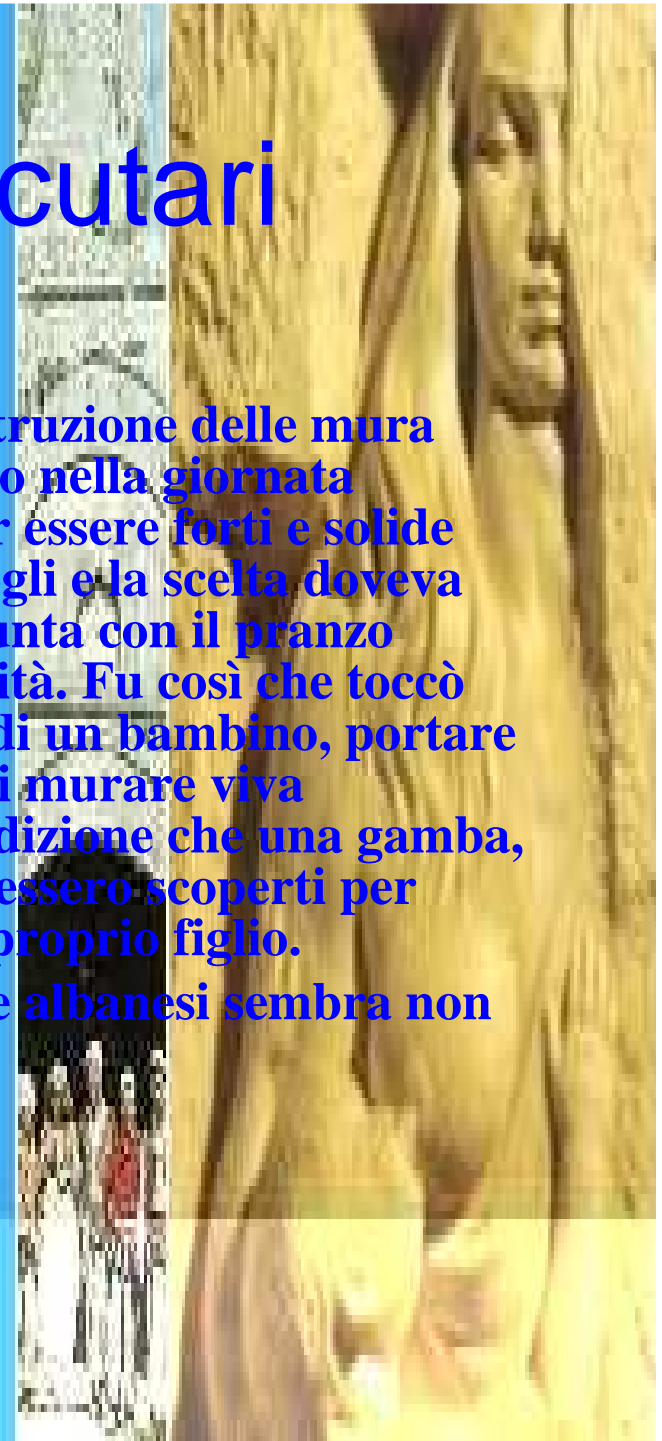


STORIA DELLE DONNE SENZA VOCE NEL PAESE DELLE AQUILE



La leggenda di Scutari

Essa racconta di tre fratelli impegnati nella costruzione delle mura della fortezza. Durante la notte il lavoro eseguito nella giornata crollava. I tre fratelli appresero che le mura per essere forti e solide necessitavano del sacrificio di una delle loro mogli e la scelta doveva essere casuale. Coei che l'indomani sarebbe giunta con il pranzo sarebbe stata immolata per il bene della comunità. Fu così che toccò alla moglie del più giovane dei fratelli e madre di un bambino, portare l'indomani il pranzo. La giovane accettò di farsi murare viva all'interno delle mura, ma pose come unica condizione che una gamba, un braccio, un occhio ed una mammella, rimanessero scoperti per poter vedere, cullare, accarezzare e allattare il proprio figlio. Questo perché lo spirito di sacrificio delle donne albanesi sembra non esaurirsi mai.



La donna in Albania ieri..

La donna in Albania è stata per secoli condannata alla discriminazione più assoluta e nello stesso tempo, come abbiamo visto, esaltata nelle leggende.

Il territorio dell'Albania è stato abitato fin dai tempi preistorici, e molti sono stati i popoli che l'hanno dominata: gli Illiri, i Romani, il primo Impero bulgaro.

Ma furono i Turchi che influenzarono maggiormente il popolo albanese sotto il profilo del costume e della religione, dominando il paese per circa 500 anni, dal 1478 al 1912, anno in cui l'Albania ottenne l'indipendenza.

La donna in questo lungo periodo è sempre stata assoggettata all'uomo.



.... E OGGI

- La lotta per la libertà ha contribuito a rendere la donna più responsabile e indipendente: durante la Seconda Guerra Mondiale (1939- 45) molte donne fecero parte dell'esercito dei partigiani e si impegnarono nelle attività lavorative in assenza degli uomini.
- Dal 1945 hanno acquisito il diritto di voto.
- Dal 1950 hanno la possibilità di partecipare alla vita politica ricoprendo cariche importanti (ad esempio, la signora Figret Sanxhaktari è vice-presidente di tutto il Parlamento).
- Hanno diritto all'istruzione obbligatoria per otto anni.
- Oggi hanno gli stessi salari degli uomini.



La donna in Francia

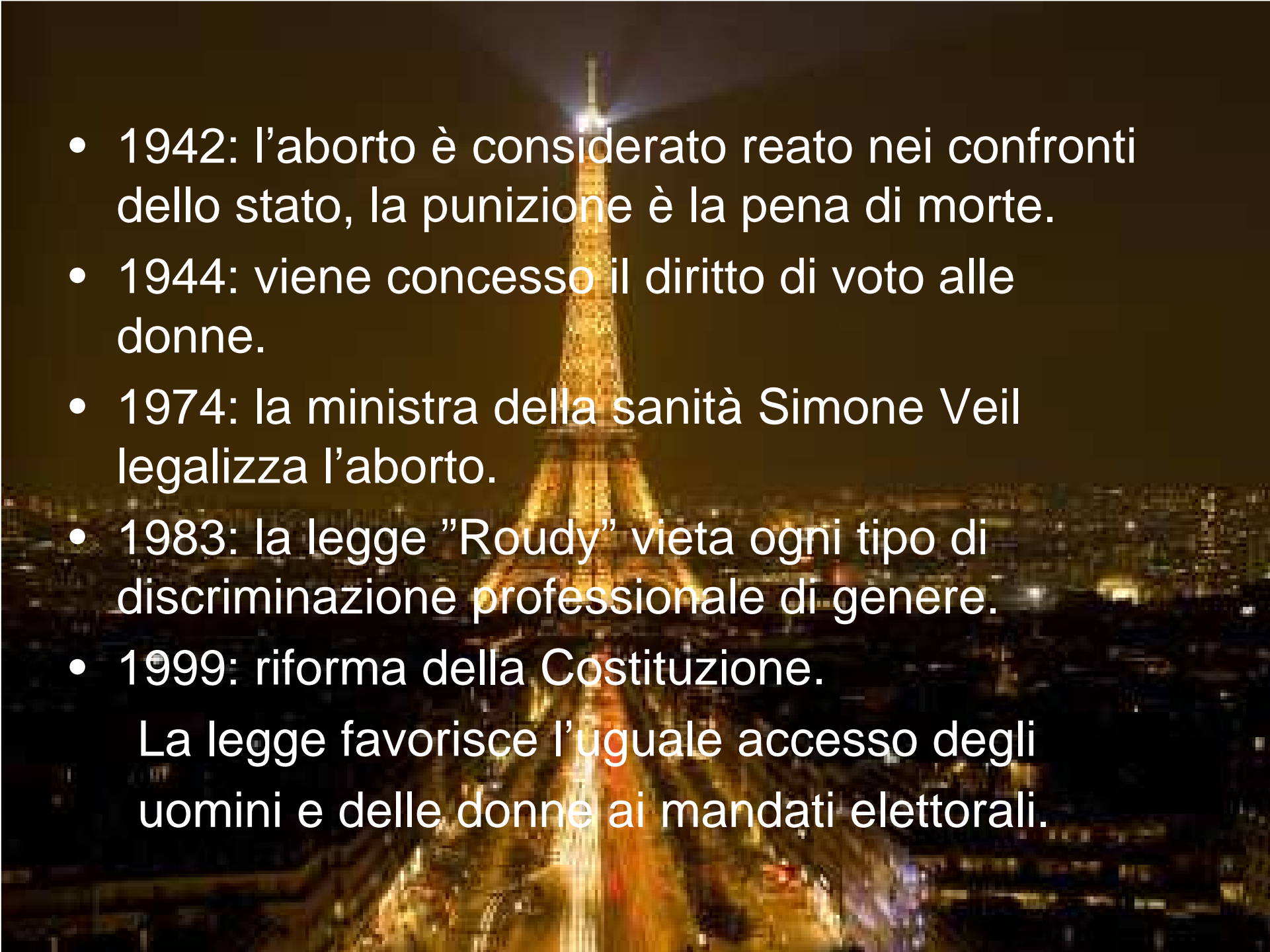
Francia: Paese della rivoluzione,
Paese della libertà, della
fratellanza e, soprattutto,
dell'uguaglianza.



Dalla Rivoluzione ad oggi

- 1790: le “ lois de la Révolution” portano la donna ad avere gli stessi diritti ereditari spettanti all'uomo.
- 1807: il codice di Napoleone (attuale “code civil”) riconosce alle donne gli stessi diritti dell'uomo sull'educazione dei figli dopo il matrimonio.
- 1850: la “legge Falloux” obbliga i comuni con più di 800 abitanti ad aprire una scuola elementare per bambine. Nel 1863 vengono creati i corsi superiori anche per le ragazze.
- 1874: vengono pubblicate le prime leggi che tutelano le lavoratrici.



- 
- 1942: l'aborto è considerato reato nei confronti dello stato, la punizione è la pena di morte.
 - 1944: viene concesso il diritto di voto alle donne.
 - 1974: la ministra della sanità Simone Veil legalizza l'aborto.
 - 1983: la legge "Roudy" vieta ogni tipo di discriminazione professionale di genere.
 - 1999: riforma della Costituzione.
La legge favorisce l'uguale accesso degli uomini e delle donne ai mandati elettorali.

4BL Liceo Linguistico Montale – Pontedera

Anno Scolastico 2010/11

- Giulia Arrighi
- Benedetta Baldini
- Diletta Banti
- Costanza Ciampi
- Jonida Cullhaj
- Riccardo Fabbri
- Dario Felix
- Giada Giuntini
- Martina Giuntini
- Meryem Kamal
- Salvatore La Mendola
- Gloria Leccese
- Ilaria Nuti
- Erica Pagni
- Ilaria Paoli
- Federica Riccio
- Silvia Rocchi
- Martina Roggero
- Ilenia Romboli
- Massimo Rovatti
- Lorenzo Sardelli
- Valentina Tamberi
- Gabriele Toschi
- Martina Vallini

Coordinamento: Prof. Simonetta Taccini